

*Diocesi di Locri-Gerace*

Gruppo di lavoro diocesano per l'Iniziazione Cristiana

Primo itinerario di Iniziazione Cristiana

## **La Partenza**



1. Premessa
2. Schemi per gli incontri
3. Allegato
4. Strumenti

Anno 2004-2005

## PREMESSA

A conclusione del Campo scuola estivo sull'Iniziazione Cristiana (Locri, 28-30 giugno 2004), il Gruppo di lavoro diocesano aveva promesso dei sussidi per la programmazione degli itinerari "in stile catecumenale" da realizzare in Parrocchia.

Anche se un po' in ritardo, spediamo ora il Sussidio, relativo alla **prima tappa** dell'Itinerario, da destinare ai fanciulli di 6-7 anni. L'abbiamo definita "La partenza".

I principi ai quali si ispira il Sussidio sono quelli esposti durante il Campo scuola, durante il quale si è sostanzialmente fatto sintesi del lavoro fatto durante l'anno pastorale 2003-2004, in particolare negli incontri mensili con gli Animatori zonali. Spediamo nell'*Allegato* la relazione di sintesi del Campo, per un "ripasso" globale di quanto intendiamo fare.

Il nostro progetto prevede un "Primo Cammino triennale", al cui interno si colloca il Primo itinerario, di cui ci occuperemo quest'anno. Ne ricordiamo gli **obiettivi**:

- Coinvolgimento dei soggetti responsabili del primo itinerario (famiglie, catechisti, animatori, membri del Gruppo progetto).
- Iniziazione dei fanciulli ai "segni" della presenza di Dio in famiglia e nella natura.
- Iniziazione dei fanciulli alla prima scoperta della comunità locale, tramite i "segni" che la caratterizzano.
- Primo incontro dei fanciulli con la persona di Gesù.

L'articolazione dell'itinerario è quella dell'Anno liturgico\pastorale (Partenza; Avvento-Natale; Tempo Ordinario; Quaresima e Triduo Pasquale; Tempo di Pasqua).

Diamo ora sinteticamente le "Istruzioni per l'uso" del Sussidio.

### Strutturazione del Sussidio

Si compone di due parti e di un allegato. **Non** è una successione di incontri già **confezionati**, da proporre a genitori e fanciulli così come sono! Abbiamo cercato di essere chiari e costanti nella schematizzazione (*Prima parte*) e "abbondanti" nei materiali da utilizzare (*Seconda parte*) ma solo per favorire il lavoro del **Gruppo progetto**, che è il **principale destinatario** di questo Sussidio. Toccherà a quest'ultimo e poi agli accompagnatori dei gruppi dei fanciulli, come spiegato in più occasioni, applicare alla realtà concreta il materiale che offriamo. Con piena libertà di **semplificare, modificare**, eventualmente **aggiungere**. Lo stesso numero degli incontri (4 per i genitori, 2 per i fanciulli in Parrocchia) è solo orientativo. Ciò che conta è che si tengano presenti gli **obiettivi** da raggiungere.

### Le due parti del Sussidio.

Nella prima parte (*Schemi per gli incontri*), dopo un richiamo degli obiettivi e dell'articolazione della tappa, vengono forniti i possibili **contenuti della lettera** da inviare alle famiglie per la convocazione del primo incontro con loro. Di seguito sono riportati gli schemi degli incontri con i genitori e di quelli con i fanciulli in Parrocchia. Ricordiamo che i due cammini sono strettamente collegati tra di loro, allo scopo di rendere i genitori i **primi protagonisti** dell'educazione cristiana dei figli.

### Gli incontri con i genitori

Seguono uno schema costante. Sono introdotti da un **brano biblico** (da trovare nella Bibbia) cui segue una breve presentazione, che l'animatore dell'incontro potrà utilizzare per qualche spunto di riflessione.

Subito dopo viene l'esposizione del **tema**. I **contenuti** si trovano nella **seconda parte** del Sussidio (*Strumenti*). Riguardo al **metodo**, va evitata il più possibile l'esposizione teorica, modello "lezione". Occorre favorire il dialogo e l'"esercizio" concreto della scoperta dei segni, per poter fare lo stesso in famiglia, con i figli. Per facilitare questo taglio metodologico vengono forniti appositi spunti di confronto ed animazione, al termine delle schede di contenuto, nella sezione *Strumenti* (*Per animare l'incontro*).

Nello schema segue quindi una breve **preghiera** in gruppo e l'**impegno** da portare avanti in famiglia, con i figli, aspetto decisivo dell'intero itinerario.

### **Gli incontri con i fanciulli in Parrocchia**

L'indicazione preliminare è che agli incontri con i fanciulli in Parrocchia siano presenti, per quanto è possibile, anche i genitori. Lo scopo è dare sostegno agli accompagnatori del gruppo, oltre che affermare e garantire la continuità tra l'accompagnamento in famiglia e quello in Parrocchia.

I due incontri proposti nella sezione *Schemi per gli incontri* sono sostanzialmente di accoglienza. Gli schemi offrono **le preghiere di inizio** e indicazioni sui temi e le attività. Ci si potrà servire dei sussidi che ordinariamente vengono utilizzati nella catechesi parrocchiale. Le **preghiere di conclusione** vengono suggerite nella sezione *Strumenti*. La programmazione dettagliata degli incontri spetterà, anche in questo caso, al **Gruppo progetto e al Gruppo degli accompagnatori**.

Il secondo incontro con i fanciulli è la premessa catechistica alla celebrazione dell'"Iscrizione del nome" (21 novembre). Occorrerà sensibilizzare con largo anticipo le famiglie e tutta la comunità parrocchiale. Questo appuntamento andrà preparato nei dettagli, sia come festa che come momento liturgico. Uno schema di celebrazione verrà inviato in seguito. Per intanto si suggerisce di acquistare subito un **registro**, dove conservare i nomi dei fanciulli iscritti al cammino di I.C.

### **L'allegato**

Collocato di seguito agli *Schemi per gli incontri*, contiene strumenti a sostegno dell'attività di studio e programmazione:

- una scheda sulla composizione ed i compiti del Gruppo progetto;
- la relazione finale del Campo di giugno;
- uno schema per l'analisi del contesto familiare dei fanciulli

È necessario mettersi da subito a ricercare e "studiare" per bene tutto ciò che serve per l'inizio di questa nuova avventura. Ma, una volta capito il meccanismo della programmazione e dell'animazione degli incontri, serviranno soprattutto... **coraggio e fantasia!**

Buon lavoro e un sostegno reciproco nella preghiera.

Il Gruppo di lavoro diocesano  
per l'Iniziazione Cristiana

Locri, 30 settembre 2004

## PRIMA PARTE - *SCHEMI PER GLI INCONTRI*

### Obiettivi e articolazione della prima tappa. "La partenza"

Tenendo conto degli obiettivi generali dell'anno, questa tappa intende:

- a) *preparare la partenza, rendendo protagonisti i genitori e gli altri operatori (che si pongono al servizio dei genitori);*
  - b) *costituire il gruppo di iniziazione;*
  - c) *guidare i bambini alla prima scoperta dei segni religiosi in famiglia e nella natura.*
- Il "gruppo progetto" dovrà elaborare per metà ottobre le linee per tutta la tappa. In questo periodo esso comincia ad incontrare la mini-equipe (catechista, coppia [o mamma] ed animatore) che guiderà il Gruppo di Iniziazione, per intendersi sul metodo di lavoro e familiarizzare con quanto si dovrà fare.
  - Dopo metà ottobre si cominciano ad incontrare i genitori. Questo è compito del Gruppo progetto e degli accompagnatori del Gruppo di Iniziazione, insieme al Parroco. Dopo l'inizio di novembre si fanno gli incontri con i bambini in Parrocchia. A Cristo Re (21 novembre) si farà l'iscrizione del nome.

### Possibili contenuti della lettera alle famiglie

- ⇒ La proposta di un itinerario da fare con loro, per abilitarli **all'educazione alla fede dei figli**, ma anche per favorire una riscoperta della **propria** fede;
- ⇒ mettere perciò in risalto la **responsabilità** dei genitori, ma soprattutto il bisogno che si ha della loro **presenza** nel cammino che i figli devono fare;
- ⇒ indicare il luogo del primo incontro: una famiglia, il salone parrocchiale, un luogo adatto fuori della Parrocchia, organizzando così una "uscita".

### Gli incontri con i genitori

#### **Primo tema** *La responsabilità educativa dei genitori*

#### **Lettura e breve riflessione: Pv 4,1-4**

*Ognuno di noi progetta la sua vita e compie le scelte che ritiene più opportuno sulla base di ciò che ha imparato fin da piccolo. Si ascolta l' "istruzione" e si segue l' "insegnamento" di molti maestri. I primi rimangono sempre i genitori. La relazione di affetto che c'è con essi rende particolarmente credibili le loro parole. La loro "dottrina" consiste soprattutto in esperienze di vita, fatte direttamente o trasmesse da altri, a partire dai propri genitori ("anche io sono stato un figlio..."). Comunicandole, papà e mamma vogliono aiutare i figli ad orientarsi nella valutazione di ciò che è bene e ciò che è male, fin dai primi passi di vita. Si potrebbe orientare la riflessione su due aspetti particolari:*

- *lo spazio che negli insegnamenti" trasmessi ai figli viene dato alla presenza di Dio nel mondo e nelle vicende dell'esistenza;*
- *il brano letto pone in primo piano l'azione educativa del padre, un aspetto della vita di famiglia particolarmente attuale e problematico.*

## **Per la trattazione del tema e l'animazione dell'incontro**

*Strumenti*, pp. 1-3:

- ⇒ Scheda n. 1
- ⇒ Canzone: "Peppino" (A. Venditti)
- ⇒ Poesia: "I Figli" (K. Gibran)

## **Per la preghiera in gruppo**

*Preghiera di Giovanni Paolo II per la famiglia*

*Anim.:* Dio, dal quale proviene ogni paternità in cielo e in terra,  
Padre, che sei amore e vita:

*Tutti:* Fa' che ogni famiglia umana sulla terra diventi,  
mediante il tuo Figlio Gesù Cristo, nato da donna,  
e mediante lo Spirito Santo, sorgente di divina carità,  
un vero santuario della vita e dell'amore  
per le generazioni che sempre si rinnovano.

1. Fa' che la tua grazia guidi i pensieri e le opere dei coniugi  
verso il bene delle loro famiglie e di tutte le famiglie del mondo

2. Fa' che le giovani generazioni trovino nella famiglia  
un forte sostegno per la loro umanità  
e la loro crescita nella verità e nell'amore.

3. Fa' che l'amore,  
rafforzato dalla grazia del sacramento del matrimonio,  
si dimostri più forte di ogni debolezza e di ogni crisi,  
attraverso le quali, a volte passano le nostre famiglie.

4. Fa', te lo chiediamo  
per intercessione della sacra Famiglia di Nazareth,  
che la Chiesa in mezzo a tutte le nazioni della terra  
possa compiere fruttuosamente la sua missione  
nella famiglia e mediante la famiglia.

*Tutti:* Tu che sei la vita, la verità e l'amore,  
nell'unità del Figlio e dello Spirito Santo. Amen.

## **L'impegno in famiglia**

- *Rivedere l'album o il filmato dei primi giorni di vita: ripensando al significato di quella nascita...*
- *Rivedere la cameretta com'era quando è nato e com'è ora: cosa è cambiato cosa vi manca ancora, cosa andrebbe tolto e perché?*

**N.B.:** L'incontro può essere concluso con una piccola festa

## **Secondo tema** *Iniziazione alla scoperta dei segni di interesse cristiano*

### **Lettura e breve riflessione: Sal 8**

*Il creato è “opera delle mani” di Dio. In esso il Signore comunica qualcosa di sé e l’uomo è in grado di percepire questo messaggio, contemplando “la luna, le stelle”, gli animali e l’ambiente naturale nel quale vivono e si muovono. Stupore e meraviglia nascono spontanei nel cuore del salmista. All’interno di questo scenario l’uomo è una specie di vicario di Dio, partecipa del suo stesso potere di governare il creato. Il poeta biblico coglie però la voce di Dio anche nella “bocca dei bimbi e dei lattanti” (cf Mt 11,25), un altro “segno” della presenza e dell’azione di Dio nel mondo. La famiglia diviene così luogo significativo di “rivelazione”, attraverso le persone ed i momenti della sua vita quotidiana.*

### **Per la trattazione del tema e l’animazione dell’incontro**

*Strumenti*, pp. 4-5:

- ⇒ Scheda n. 2
- ⇒ Un primo elenco di “segni” della presenza di Dio nel mondo

### **Per la preghiera in gruppo**

Con occhi di stupore contempliamo  
quanto le tue mani hanno creato,  
Padre buono, Dio della vita!

La natura che ci circonda  
è dono di tenerezza infinita,  
per l’uomo, tua gloria vivente!

A lui, capolavoro della creazione,  
fatto a tua immagine e somiglianza,  
affidi quanto il tuo amore ha creato!

Grazie, Padre di ogni creatura!  
Grazie, Cristo, per il quale tutto è stato fatto!  
Grazie, Spirito Santo, che vivifichi ogni cosa!

*(eventuali preghiere libere)*

### **L’impegno in famiglia**

*L’elenco dei segni riportato tra gli Strumenti, da consegnare ai genitori alla fine dell’incontro, deve servire da orientamento per l’ “esercizio” da fare in famiglia con i figli. Questo lavoro fatto insieme aiuterà i fanciulli alla prima scoperta di Dio creatore e provvidente. Il tema sarà poi ripreso negli incontri con i fanciulli stessi in Parrocchia.*

## **Terzo tema** *Ti chiamo per nome*

### **Letture e breve riflessione: Lc 1, 57-64.**

*Elisabetta e Zaccaria, sorpendendo i parenti, danno al loro figlio un nome non presente nella tradizione di famiglia, ma già indicato dall'angelo quando fu annunciato il suo concepimento (Lc 1,13). Questo bimbo, avuto inaspettatamente in vecchiaia, è per i genitori un segno particolare della benevolenza di Dio nei loro riguardi. Entrambi lo hanno capito e accettano che il nome del bambino testimoni davanti a tutti quanto Dio ha fatto per loro. Giovanni significa infatti "Il Signore ha mostrato il suo favore". L'accordo inatteso dei genitori sul nome (Zaccaria è sordo e muto) meraviglia i presenti e fa sì che il bambino diventi per **tutti** un "segno" della misericordia di Dio*

### **Per la trattazione del tema e l'animazione dell'incontro**

*Strumenti*, p. 5:

⇒ Scheda n. 3

### **Per la preghiera in gruppo**

*L. Dal libro dell'Apocalisse*

Così dice il Signore: «Il vincitore sarà vestito di bianchi vesti, non cancellerò il suo nome dal libro della vita, ma lo riconoscerò davanti al Padre mio e davanti ai suoi angeli».

Preghiamo. (*Breve silenzio di preghiera*)

*G.* O Dio, Padre buono,  
che chiami ciascuno per nome,  
aiutaci a crescere  
nella fede, nella speranza e nell'amore  
con l'esempio e l'intercessione dei santi  
che ci furono dati come protettori,  
per assumere pienamente gli impegni battesimali  
e riconoscere in ogni momento della nostra vita  
i segni del tuo Spirito  
che ci hai donato in Cristo Gesù nostro Signore.  
Amen.

*Si può concludere insieme*

**Lodate il Signore, voi tutti suoi santi,  
voi che temete il Signore, piccoli e grandi.**

### **L'impegno in famiglia**

*Si potrebbe ricostruire l'albero genealogico fino alla terza generazione e ripensare alle storie belle e brutte che hanno coinvolto i protagonisti della vita familiare.*

## Quarto tema *Ripartiamo dal (nostro) battesimo*

### **Lettura e breve riflessione: Gn 17,1-5**

*Dio stabilisce con Abramo la sua alleanza. Essa significa comunione, che si concretizza e si verifica nelle scelte di vita ("cammina davanti a me") ed ha come frutto tangibile una numerosa discendenza, impensabile per Abramo e Sara, vecchi e sterili (Gn 11,30; 12,7; 17,17). Ma è Dio che guida la vicenda di questa coppia. Cambiando il nome di Abramo (e poi di Sara, cf Gn 17,15) egli si dimostra Signore della sua vita, capace di dare ad essa senso e pienezza. Nel nome "nuovo" è racchiusa la vocazione di Abramo, attraverso cui questo impegno di Dio si realizzerà: diventare padre di una moltitudine di popoli. Ciò sarà fondamentalmente dono di Dio, ma anche riconoscimento per la fedeltà di Abramo all'alleanza (Gn 22,15-18)*

### **Per la trattazione del tema e l'animazione dell'incontro**

*Strumenti*, p. 6:

⇒ Scheda n. 4

### **Per la preghiera in gruppo**

*Si può collocare in modo visibile una veste bianca battesimale e accendere una candela o il cero pasquale, in ricordo della "luce" consegnata nella celebrazione del Battesimo. Si procede quindi con la preghiera*

*L. Dal vangelo secondo Giovanni*

In quel tempo Gesù disse ai suoi discepoli:  
«Io sono la vite, voi i tralci. Chi rimane in me  
e io in lui, fa molto frutto. Se osserverete i miei  
comandamenti, rimarrete nel mio amore».

*Ci si fa il segno della croce con l'acqua benedetta, mentre chi presiede dice*

Ravviva in noi, Signore,  
nel segno di quest'acqua benedetta il ricordo del Battesimo  
e la nostra adesione a Cristo  
crocifisso e risorto per la salvezza del mondo.

*Quindi tutti proseguono dicendo*

O Padre,  
quando rinascemmo al fonte battesimale  
fu la fede dei nostri cari a portarci fra le braccia.  
Ora tu ci chiami  
a rendere personale testimonianza  
al tuo immenso dono,  
in particolare assumendo il ruolo che ci compete  
nell'Iniziazione Cristiana dei nostri figli.  
Aiutaci a vivere  
in maniera degna di questa stupenda chiamata  
e ad amare te e i fratelli, come Gesù ci ha insegnato.

Gloria a te, Signore. Amen



## L'impegno in famiglia

*Si invitano i genitori a valutare le attività che propongo ai loro figli durante la settimana. Occorrerebbe prendere coscienza che l'educazione per i figli tanto più è integrata (corpo, psiche, spirito) e non selettiva (piscina, palestra, computer, inglese ecc...) tanto più permetterà una crescita sana della persona umana.*

## Gli incontri con i fanciulli

### Primo incontro

*L'ambiente va preparato con cura. Alcuni suggerimenti:*

- ↪ *Scrivere a colori con caratteri cubitali "BENVENUTI"*
- ↪ *Disporre le sedie a semicerchio.*
- ↪ *Allestire un tavolo con dolci, bibite e fiori.*

### Canto iniziale di accoglienza

*Proponiamo di mimare e musicare il seguente testo*

**A**

Vi ringraziamo cari amici, parapappappà

**A**

per l'accoglienza che ci date, parapappappà

**A**

e col saluto che ci fate, parapappappà  
faremo i fuochi artificial.

**B**

**C**

**E pappaccia-ccia-ccia-ccia-ccia parapappappà  
e pappaccia-ccia-ccia-ccia-ccia parapappappà  
e pappaccia-ccia-ccia-ccia-ccia parapappappà**

faremo i fuochi artificial.

*ANIMATORE*

Un cerino!

**D**

*TUTTI*

Eccolo

*ANIMATORE*

Accendere!

**E**

*TUTTI*

Scscsc... boom!

- A.** Alzarsi in piedi imitando il suonatore di tromba e poi sedersi
- B.** Alzarsi in piedi imitando il suonatore di piatti
- C.** Imitare il suonatore di tromba
- D.** In piedi stendere la mano verso l'animatore come per mostrare un cerino
- E.** Abbassarsi fino a terra e alzare le braccia allargandole verso l'esterno, imitando un'esplosione

## Per la proposta e l'animazione dell'incontro

Si parte da una ripresa del cammino genitori-figli **già fatto in famiglia**, presentando i "segni" familiari e creaturali già individuati. Occorre coinvolgere qui genitori e fanciulli, compito che spetta agli accompagnatori del gruppo. Questi dovranno curare in particolare, qui e nel momento seguente, l'accompagnamento dei bambini i cui genitori non sono presenti all'incontro.

Si fa la presentazione dei bambini; la forma suggerita è che genitori e fanciulli lavorino insieme ad un piccolo cartellone che presenti l'intera famiglia. Si conclude questo incontro con la festa di accoglienza.

## Preghiera finale

*Strumenti*, p. 7:

⇒ Scheda da *Dossier Catechista*, settembre 2003, p. 19

## Secondo incontro

### Preghiera iniziale

- G Signore, ci hai donato il corpo,  
perché sia sempre la tua dimora,  
piena di gioia e di speranza.
- 1 Ci hai donato la mente,  
per cercare nelle piccole e grandi cose  
il senso della nostra esistenza.
- 2 Ci hai donato il creato e la natura,  
per dirci che uno solo è il Creatore  
e che a lui tutto deve ritornare.
- 1 Ci hai donato tanti amici,  
per vivere la comunità  
e operare per un mondo migliore.

## Per la proposta e l'animazione dell'incontro

Si riprende il tema dei segni **evidenziati in famiglia**, chiedendo ai fanciulli quale è piaciuto di più. Tra i segni indicati gli accompagnatori faranno emergere quello del **nome**.

Su questo si innesta la prima comunicazione catechistica: cf "Io sono con voi", pp. 9-12. Per l'animazione dell'incontro si possono utilizzare le "Guide" ed i relativi quaderni operativi in commercio. A titolo di esempio, si può consultare la Guida del "Progetto Magnificat" (LDC) per "Io sono con voi", oppure l'itinerario "Chiamati per nome" con i relativi quaderni operativi (Dehoniane).

## Preghiera finale

*Strumenti*, p. 8:

⇒ Scheda da *Dossier Catechista*, settembre 2003, p. 18.

## ALLEGATO

### 1. Il Gruppo-progetto

In ogni Parrocchia dovrebbe sorgere un “Gruppo progetto”. In **ogni** Parrocchia proprio per adeguare gli itinerari alle situazioni specifiche delle comunità. Tuttavia, nelle realtà dove questo non è praticabile, ci si potrebbe organizzare su base interparrocchiale.

Dovrebbe essere guidato dal Parroco e composto da una **coppia**, la cui presenza è imprescindibile proprio per il carattere familiare che si intende dare alla catechesi di I.C., un paio di **catechisti**, un **animatore** dell’Oratorio, un **educatore** ACR e/o Scouts, qualche persona competente in materia pedagogica. Operatori\animatori di altre dimensioni potrebbero essere coinvolti, magari per alcuni periodi o per programmazioni specifiche. Ideale sarebbe che un componente del Gruppo si “specializzasse” nella valorizzazione dei brani biblici indicati dal catechismo. Nello svolgimento dell’incontro infatti il brano biblico dovrebbe avere centralità rispetto allo stesso catechismo.

Il Gruppo dovrebbe lavorare in uno spazio suo ed avere un suo “archivio”.

In linea di principio, le persone del gruppo non dovrebbero avere altri incarichi impegnativi. Anche perché lo studio della proposta e l’elaborazione degli itinerari sarebbero da fare **prima** degli incontri con i ragazzi.

Nello specifico, il suo **compito** sarebbe: studiare a fondo la proposta diocesana; valutare la realtà concreta nella quale si opera (*quali famiglie e ragazzi? quali operatori parrocchiali? ecc...*); elaborare gli itinerari concreti (per le famiglie e per il Gruppo di Iniziazione) sulla base di questi elementi.

Riguardo **all’itinerario per i ragazzi**, quando esso si stabilizzerà, il Gruppo progetto dovrebbe programmare per unità tematiche (cf esperienza di Mattarello). Una programmazione analoga dovrebbe essere fatta anche per gli **incontri dei genitori**.

#### *Un possibile schema di programmazione per unità*

- gli obiettivi per il periodo considerato;
- definizione dei contenuti;
- individuazione delle esperienze e delle preghiere da fare durante l’incontro con i fanciulli;
- la struttura di massima degli incontri, per poterne armonizzare gli elementi costitutivi;
- esperienze e momenti celebrativi al di fuori dell’incontro, ma sempre funzionali agli obiettivi da conseguire;
- le linee per la verifica.

Almeno all’inizio, il Gruppo progetto dovrà programmare e gestire gli **incontri con i genitori**, insieme agli accompagnatori del Gruppo di Iniziazione. Questo servirà come formazione anche per questi ultimi. Da valutare insieme è se **tutto** il Gruppo progetto deve partecipare a questi incontri, o soltanto una selezione di esso.

Lo stesso tipo di scelta andrà fatta per gli incontri tra Gruppo progetto e **accompagnatori del Gruppo di Iniziazione**, funzionali alla definizione dettagliata dei singoli incontri con i fanciulli in Parrocchia. Forse è opportuno che soltanto **alcuni membri** del Gruppo-progetto partecipino a questi appuntamenti di programmazione (dovrebbero essere settimanali o quindicinali, a seconda della necessità), per snellire e rendere più efficace la “procedura”. Questi incontri di fatto costituiscono il momento di formazione per i responsabili del Gruppo di Iniziazione.

## 2. Relazione di sintesi del Campo Scuola del 28-30 giugno 2004

La tre giorni si è svolta secondo il programma stabilito. Il clima globalmente è stato di serenità e di partecipazione, malgrado il caldo abbastanza intenso. Una statistica abbastanza dettagliata dei partecipanti sarà fornita a parte.

Le impressioni raccolte sul posto, nei momenti di pausa, sono sembrate positive. I partecipanti hanno apprezzato il metodo di comunicazione, centrato sulle simulazioni e sui laboratori, quindi essenzialmente induttivo. È stato condiviso anche il tema del campo scuola, apparso in continuità con il lavoro svolto durante tutto l'anno e soprattutto immediatamente preparatorio a quanto le Parrocchie dovranno fare a partire da settembre. Da sottolineare infine la disponibilità e la creatività con cui gli "attori" delle simulazioni hanno prestato la loro collaborazione. Volutamente sono stati individuati non solo per le loro qualità personali, ma anche perché rappresentativi in linea di massima di tutto il territorio diocesano.

Ho cercato di fare una sintesi globale del campo, unificando gli esiti delle simulazioni e dei dibattiti e facendo anche un accenno ai laboratori. Ulteriori dettagli si possono trovare nelle tre sintesi relative ai singoli giorni. Lo schema che ho seguito è quello della prima simulazione: *la proposta del Gruppo diocesano - il coinvolgimento della famiglia - il Gruppo progetto - il Gruppo di Iniziazione*. Mi è parso opportuno premettere ad ognuna di queste sezioni le relative indicazioni elaborate in precedenza dal Gruppo diocesano. Le riprendo dalla "Scheda" consegnata durante l'ultimo incontro con gli Animatori di zona (20 maggio scorso) e dalla "Scheda di preparazione al campo scuola", inviata con la lettera di convocazione. Qui le presento per maggior chiarezza anche in un carattere diverso

### La proposta

Vorremmo proporre alle comunità parrocchiali un "Primo cammino triennale" (6-8 anni), basato fondamentalmente su "Io sono con voi". Il Gruppo diocesano sta elaborando uno schema complessivo del cammino. Esso prevede i **grandi obiettivi**, che sono a grandi linee:

- coinvolgimento progressivo dei soggetti responsabili degli itinerari (famiglie, catechisti, animatori, membri del Gruppo progetto) (**primo anno**);
- iniziazione dei fanciulli ai segni della presenza di Dio, nella natura ed in famiglia (**primo anno**);
- scoperta progressiva e globale della persona di Gesù (**tutti e tre gli anni**);
- iniziazione dei fanciulli alla prima scoperta della comunità locale (**primo anno**);
- inserimento progressivo in essa e prima partecipazione all'Eucarestia (**secondo anno**);
- iniziazione ai gesti di perdono (**secondo anno**);
- iniziazione alla vita morale (prevalentemente al **terzo anno**).

Lo schema darà indicazioni per individuare i **temi contenutistici**, i tempi e suggerimenti per le **celebrazioni\riti**, le caratteristiche delle **esperienze caritative\comunionali**. Questi elementi di insegnamento e vita cristiana devono essere **sempre presenti** e ben **armonizzate** nella programmazione degli itinerari. Il tutto sarà scansionato sui periodi **dell'anno liturgico** (o **cristiano**): inizio, Avvento\Natale, Tempo ordinario, Quaresima, Pasqua.

Ci proponiamo il superamento dell'impostazione **puramente dottrinale** dell'I.C.; gli itinerari avranno come scopo **fare i cristiani**, in modo completo ed integrale. L'impostazione del progetto triennale è dichiaratamente **in stile catecumenale**. La programmazione dettagliata avrà una importanza decisiva per la sua attuazione.

Non sono emerse difficoltà particolari riguardo alla proposta come tale, riguardo alla sua validità in linea di principio o alla sua strutturazione. Il dibattito ha aiutato a ribadire che l'I.C., è iniziazione operata dalla grazia di Dio e non semplice cammino pedagogico. D'altra parte, il dono

di Dio nell'I.C. è mediato da un cammino strutturato secondo determinati principi pedagogici e secondo una gradualità progettata.

Già il primo giorno è stato chiarito come la nostra non è una proposta "alternativa" a quanto già si fa, ma di una piena valorizzazione di ciò che i Vescovi italiani hanno suggerito e messo a disposizione già nel 1991, con la pubblicazione definitiva del Catechismo e della nota di accompagnamento. Se non è agevole elaborare itinerari adeguati alle situazioni specifiche delle comunità, è anche vero che questo è un passaggio obbligato, se si vuole rendere la proposta significativa per i destinatari. Nella nostra impostazione, oltre al sostegno del centro Diocesi, si possono valorizzare sussidi e strumenti già conosciuti ed utilizzati, ma nessuno di essi può diventare un "libro di testo".

Si pone comunque il problema delle Parrocchie più piccole e "povere", che dovrebbero essere supportate in questo impegno da quelle che possono disporre di energie e competenze maggiori. Dappertutto comunque risulterà evidente la necessità di programmare, per obiettivi, secondo lo "stile catecumenale" e senza trascurare le verifiche. Di programmare insieme, gli operatori delle diverse dimensioni della vita cristiana. Un laboratorio del terzo giorno che si è occupato della festa dell' "Iscrizione del nome" (a Cristo Re) ha evidenziato le possibili difficoltà, ma anche la positiva accoglienza di questo fondamentale snodo di tutto il Progetto.

## **Il coinvolgimento delle famiglie**

Il coinvolgimento delle famiglie, come principali soggetti educatori alla fede dei figli, è una novità essenziale della nostra proposta. A questo scopo il Gruppo diocesano fornirà le linee per un itinerario, che poi le Parrocchie offrono (debitamente adattato) alle famiglie dei fanciulli. L'obiettivo è abilitarle all'accompagnamento dei figli **al di fuori dell'ambito parrocchiale**. Ma una simile proposta potrà costituire l'occasione concreta per una "(ri)evangelizzazione" delle famiglie stesse.

Il coinvolgimento della famiglia nel cammino di Iniziazione Cristiana dei fanciulli è una esigenza ormai condivisa. Essa presenta enormi potenzialità insieme ad una fragilità di fondo. Senza attardarsi in confronti con il passato, va messa in conto la sua difficoltà ad assumersi l'impegno che le compete, per diritto "nativo", nell'Iniziazione Cristiana dei figli. La comunità parrocchiale deve rimotivarla in questo, facendo leva sulla *responsabilità educativa*, che i genitori in genere avvertono. Questo già dalla lettera di annuncio del cammino di I.C., da portare di persona ai genitori interessati e dal primo incontro con loro, momenti che sono stati oggetto di due specifici laboratori il terzo giorno.

L'azione di sostegno della comunità si svilupperà proponendo cammini collegati a quello dei figli, organici e globali, ma rispettosi dei tempi, del linguaggio, delle esigenze degli adulti e della vita di famiglia, così come emergeranno da una opportuna "analisi della situazione" locale. Questo vale in modo particolare per i papà. Si potrà così entrare, con gradualità e tranquillità, senza "spaventare", nella *quotidianità* della vita familiare ed in questa individuare e valorizzare i segni legati alla vita di fede, che bene o male ci sono. Per favorire una relazione di questo tipo con le famiglie e per non appesantire eccessivamente l'impegno del Gruppo progetto e degli altri accompagnatori può essere utile alternare l'incontro con i genitori e quello con i fanciulli in Parrocchia: una settimana uno, una settimana l'altro (= incontri quindicinali per entrambi).

L'itinerario, oltre ad abilitare i genitori all'accompagnamento dei figli in famiglia, costituirà una occasione per la riscoperta della propria fede, pur non esaurendo le altre possibili e necessarie forme di sostegno e valorizzazione ecclesiale della famiglia. Ma l'apertura alla famiglia in occasione dell'I.C. dei fanciulli figli diventa stimolo non secondario a superare la stessa idea di Parrocchia come "chiesa-edificio", per arrivare alla Parrocchia come "territorio".

Chiaramente si prevede che non tutte le famiglie accetteranno la proposta, che rimane comunque non obbligatoria. Non è facile individuare il giusto atteggiamento nei confronti dei

fanciulli i cui genitori declinano la responsabilità dell'accompagnamento in famiglia; la decisione va presa in ambito locale, nel rispetto comunque della libertà di tutti. Forse sarebbero queste le occasioni per valorizzare padrini e madrine, oltre che parenti stretti (sorelle, fratelli, zii), disposti ad impegnarsi nell'accompagnamento dei fanciulli. Si è raccomandata infine accoglienza e rispetto verso le "situazioni irregolari".

## **Il Gruppo progetto**

In ogni Parrocchia dovrebbe sorgere un "Gruppo progetto". In **ogni** Parrocchia proprio per adeguare gli itinerari alle situazioni specifiche delle comunità. Non si esclude però una strutturazione interparrocchiale, lì dove risultasse opportuno o necessario. Suo compito sarebbe: studiare a fondo la proposta diocesana; valutare la realtà concreta nella quale si opera (*quali famiglie e ragazzi? quali operatori parrocchiali? ecc...*); elaborare l'itinerario concreto sulla base di questi elementi.

Dovrebbe essere guidato dal Parroco e composto da genitori, catechisti, rappresentanti delle altre dimensioni della pastorale, dell'oratorio e delle associazioni che si occupano di bambini\ragazzi; anche da persone competenti in materia pedagogica. Il gruppo dovrebbe lavorare in uno spazio suo ed avere un suo "archivio". Idealmente, le persone del gruppo non dovrebbero avere altri incarichi impegnativi. Anche perché lo studio della proposta e l'elaborazione degli itinerari sarebbero da fare **prima** di iniziare il lavoro con i ragazzi.

L'importanza pastorale e metodologica del Gruppo progetto parrocchiale (o interparrocchiale) deriva anzitutto dalla necessità di coordinare il cammino dei genitori e quello dei fanciulli. Lì dove occorrerà costituire più gruppi di entrambi questi soggetti dell'I.C. ciò sarà subito evidente. Lo "stile catecumenale" del progetto richiederà un'attenta e articolata programmazione, di cui il Gruppo progetto sarà promotore prioritario.

Durante il campo, il Gruppo progetto si è progressivamente configurato come significativo "laboratorio", dove sperimentare la comunione e la collaborazione tra operatori dei diversi settori pastorali, in un ambito decisivo, anche se non esaustivo della vita parrocchiale, come l'I.C.. Sarà luogo di studio, di programmazione, ma anche di formazione, anzitutto nei confronti delle famiglie, di cui preparerà e guiderà gli incontri. Il compito primario della programmazione degli itinerari per i fanciulli porterà ad una stretta collaborazione con gli accompagnatori dei Gruppi di Iniziazione.

Il compito del gruppo sarà meglio specificato in una apposita scheda, che sarà inviata alle comunità a settembre. Si è rimarcato l'impegno che esso richiede ai suoi componenti, per i quali occorrerà comunque pensare a momenti di formazione specifica, durante il prossimo anno pastorale. Imprescindibile infine la presenza del Parroco, che avrà un ruolo primario già nel coinvolgere le diverse componenti pastorali nel Gruppo stesso. È stato però rimarcato che l'azione del Parroco va incoraggiata e sostenuta costantemente dai collaboratori parrocchiali.

## **Il Gruppo di Iniziazione**

**Mai più "classe"!** Dovrebbe essere composto da: catechista, una coppia di genitori (o una mamma), un animatore. Dovrebbe trattarsi di "testimoni", che comunicano la fede attraverso la loro vita; "accompagnatori", in grado di animare incontri esperienziali, che stimolino la partecipazione attiva dei ragazzi e li coinvolgano anche in piccoli "servizi" permanenti; persone "flessibili", capaci di adattarsi agli imprevisti.

Per questo tipo di impegno dovremo riprendere la **strutturazione degli incontri** indicata dalla "Guida", oltre a valorizzare quanto emerso dal campo scuola di febbraio di quest'anno.

A questo tema è stato dedicato poco spazio. Esso per i fanciulli deve costituire la prima esperienza di Chiesa al di fuori della famiglia. La parte affidata al Gruppo di Iniziazione è legata a doppio filo con l'attività del Gruppo progetto, responsabile della programmazione e della

formazione primaria dei suoi accompagnatori. Questi ultimi dovranno caratterizzarsi come “promotori di relazioni”, all’interno del gruppo e della comunità parrocchiale. Testimoni e maestri, ma della vita cristiana nella sua globalità, alla quale *iniziano* i fanciulli, senza limitarsi alla pura istruzione.

Sarà loro compito preparare nel dettaglio gli incontri con i fanciulli, supportati dal Gruppo progetto. A tale scopo si utilizzeranno, oltre il catechismo, tutti i sussidi utili ad articolare un incontro “in stile catecumenale”. gli accompagnatori del Gruppo di iniziazione parteciperanno anche agli incontri con i genitori, con i quali dovranno instaurare relazioni sempre più continue e cordiali.

d. Bruno Cirillo

### **3. Uno schema per l’analisi del contesto familiare dei fanciulli**

#### *La famiglia al suo interno*

- Quale è il livello economico e culturale delle famiglie dei fanciulli?
- La famiglia vive rapporti sereni al suo interno?
- Sono presenti entrambi i genitori o uno solo?
- Quale modello educativo vige tra genitori e figli (autoritario/permisivo, partecipazione/passività, interesse/indifferenza)?

#### *La famiglia e il territorio*

- La famiglia abita in una città o in un paese dell’interno? Al centro o in periferia?
- E’ integrata socialmente con gli altri o vive qualche forma di emarginazione? Se sì, perché?
- La famiglia si apre agli altri (vicini di casa, gente del luogo) oppure resta chiusa al suo interno?
- Partecipa a momenti di vita sociale, è presente ai problemi e sofferenze di altri oppure tende a vivere in modo individualistico o al massimo “familiaristico”?

#### *La famiglia e l’ambito di fede*

- Quale è il livello religioso nell’ambito familiare? Quale forma di partecipazione alla vita ecclesiale?
- La famiglia si accontenta di una religiosità tradizionale, legata ai sacramenti, o è interessata a dare consistenza alla propria vita di fede?
- Quali valori assimilabili al Vangelo trasmette la famiglia (es. accoglienza, rispetto degli anziani, ospitalità, ecc.)?
- Quali invece i disvalori, contrari cioè al messaggio evangelico (dominare sugli altri, imbrogliare il prossimo, distinguersi dagli altri indossando solo roba firmata, ecc.)?

## SECONDA PARTE - *S'STRUMENTI*

### INCONTRI CON I GENITORI

#### **Primo tema** *La responsabilità educativa dei genitori*

##### **Scheda n. 1**

Il rapporto con i figli: quante difficoltà, quante speranze, quante pene per i nostri ragazzi, divisi tra l'ansia di diventare grandi e la voglia di rimanere sotto le ali protettive della famiglia. E che cosa complicata è la loro educazione, se vogliamo che sia rispettosa della loro personalità e contemporaneamente capace di indicare un cammino, una meta da raggiungere.

Cosa vuol dire mettere al mondo un figlio, quale rapporto deve intercorrere tra figli e genitori. È facile pensare alle tante sfaccettature sociali, culturali, religiose, personali, psicologiche di un tema così decisivo nella vita di ciascuno di noi. In qualunque condizione di vita possiamo trovarci, comunque siamo figli; e Gesù ci chiama figli. È la nostra vocazione fondamentale: abbiamo un padre che ci ama, siamo suoi figli.

##### **I cambiamenti culturali**

I molti cambiamenti culturali hanno influito sui concetti di individuo, di libertà, di responsabilità sociale: da qui sono scaturiti conflitti familiari che spesso hanno messo in crisi i risvolti educativi dell'essere genitori e della stessa condizione di figlio. Si pensi soltanto alle scelte fondamentali dell'esistenza. Oggi, grazie a Dio, ai nostri ragazzi sono offerte tante possibilità, spesso indipendenti dalla condizione sociale dei genitori, così nel rapporto con i figli, i padri e le madri si comportano secondo due modelli fondamentali. Ad un estremo ci sono quelli che rispettano la libertà dei figli, in modo scrupolosissimo: la vita è loro, è giusto che se la gestiscano secondo le loro inclinazioni; sbagliando, impareranno. All'altro estremo ci sono quei genitori che programmano tutta la vita dei loro figlioli, passo dopo passo, non facendo mancare loro mai nulla. Secondo K. Gibran i genitori sono l'arco, i figli le frecce, e le frecce devono essere scoccate.

##### **Un modello accettabile**

Come fare? Se ne esce fuori soltanto in un modo: guadagnando la stima dei figli che possano vedere in noi dei modelli accettabili, dei genitori cioè che non li hanno ossessionati con la moda di mille e mille attività parascolastiche, che siano stati presenti con norme giuste, dando sicurezza, spiegando il perché delle correzioni, interessandosi alla scuola, ai divertimenti, all'uso dei soldi. Insomma che siano stati capaci di dialogare. E invece quante vite sottotono, quante realizzazioni mancate sono prodotte dalle rigidità paterne e materne, capaci di produrre persone ribelli, ingrati, succubi, invece che gioiose, disponibili, libere: così ci sono figli curvi sotto il peso del cognome paterno, mamme che sono ancor troppo figlie e poco madri, genitori che si sentono traditi da figli tanto diversi da loro, altri che si aggrappano a figlioli troppo grandi per essere ancor bambini da custodire: una sorta di guerra quotidiana che soltanto il buon senso e l'amore possono vincere. Il compito dei genitori infatti è quello di far diventare adulti i loro figlioli: è il pedaggio della responsabilità reciproca, della scommessa sulla capacità del figlio di orientarsi nel vasto mare della vita, sapendo di avergli dato le mappe giuste che però devono dai lui essere percorse.



### **Il rapporto intergenerazionale: i figli educatori**

In *Gaudium et Spes*, al n. 52 leggiamo che nella famiglia le diverse generazioni si incontrano e si aiutano vicendevolmente a raggiungere una saggezza umana più completa e a comporre convenientemente i diritti della persona con le altre esigenze della vita sociale. Due avverbi ci paiono rivelatori: *vicendevolmente* innanzitutto. Vuol dire che i figli pure sono in grado di aiutare i genitori nella ricerca della saggezza, che il rapporto educativo non è soltanto in una direzione. E poi l'altro: *convenientemente*. La famiglia è il luogo della mediazione di tutte le tensioni e le contraddizioni del mondo in cui viviamo: per questo è realmente comunità educativa, tutti i suoi membri, quotidianamente, costruiscono se stessi al suo interno verso la completa maturazione, ricercando il reciproco perfezionamento: tutti sappiamo cosa voglia dire per un bambino crescere senza una famiglia. Così l'azione educativa si compie innanzitutto tra i coniugi, che si aiutano a migliorarsi; quindi in modo particolare con l'esempio la svolgono insieme nei confronti dei figli, perché nella loro educazione si manifesta l'amore coniugale, che appunto è sempre unitivo e procreativo. Ma anche i figli sono capaci, in qualunque età, a volte inconsapevolmente di stimolare i genitori a ripensare gli orientamenti di fondo dell'esistenza, a valutare gli ideali di cui i giovani si fanno portatori, a rinnovare, in particolare, la coerenza della propria esistenza: basterebbe pensare ai tanti dialoghi in cui i nostri figli evidenziano, a volte ferocemente, le contraddizioni ipocrite di alcune delle nostre scelte di vita.

### **Il santuario della vita**

Tutto questo però è possibile soltanto se le nostre famiglie, come ci indica Giovanni Paolo II (*Evangelium vitae* 92), riescono ad essere il santuario della vita, dove ciascuno è riconosciuto, rispettato ed onorato perché è persona, anzi più curato proprio perché di maggiori cure ha bisogno.

Così è possibile percepire il dono dei figli. Leggiamo nel Salmo: "Dono del Signore sono i figli; è sua grazia il frutto del grembo" (Sal 126, 3). Dio ci chiama ad essere trasmettitori della vita, comprendendo che la vita umana è un dono e una ricchezza ricevuti per essere a sua volta donati... Se il figlio è frutto della loro reciproca donazione d'amore, è a sua volta un dono per ambedue, un dono che scaturisce dal dono...

E Giovanni Paolo II delinea una sorta di decalogo educativo:

*soprattutto attraverso l'educazione dei figli, la famiglia assolve la sua missione di annunciare il Vangelo della vita. Con la parola e con l'esempio, nella quotidianità dei rapporti e delle scelte e mediante gesti e segni concreti i genitori iniziano i loro figli alla libertà autentica, che si realizza nel dono sincero di sé, e coltivano in loro il rispetto dell'altro, il senso della giustizia, l'accoglienza cordiale, il dialogo, il servizio generoso, la solidarietà e ogni altro valore che aiuti a vivere la vita come un dono. L'opera educativa dei genitori cristiani deve farsi servizio alla fede dei figli e aiuto loro offerto perché adempiano la vocazione ricevuta da Dio. Rientra nella missione educativa dei genitori insegnare e testimoniare ai figli il vero senso del soffrire e del morire: Lo potranno fare se sapranno essere attenti ad ogni sofferenza che trovano intorno a sé e, prima ancora, se sapranno sviluppare atteggiamenti di vicinanza, assistenza e condivisione verso malati e anziani nell'ambito familiare.*

**Poesia****I Figli**

*Una donna che reggeva un bambino al seno disse:*

*Parlaci dei Figli:*

*Ed egli disse:*

*I vostri figli non sono i vostri figli.*

*Sono i figli e le figlie dell'ardore che la Vita ha per se stessa.*

*Essi vengono attraverso di voi, ma non da voi,*

*E benché vivano con voi non vi appartengono.*

*Potete dar loro il vostro amore ma non i vostri pensieri,*

*Poiché essi hanno i loro propri pensieri.*

*Potete dar ricetto ai loro corpi ma non alle loro anime,*

*Poiché le loro anime dimorano nella casa del domani,*

*che neppure in sogno vi è concesso di visitare.*

*Potete sforzarvi di essere simili a loro, ma non cercate di rendere essi simili a voi.*

*Poiché la vita non va mai indietro né indugia con l'ieri.*

*Voi siete gli archi da cui i vostri figli come frecce vive sono scoccate.*

*L'Arciere vede il bersaglio sul sentiero dell'infinito, e vi piega e vi flette con la sua forza perché le sue frecce vadano veloci e lontane.*

*Fate che sia gioioso e lieto questo vostro esser piegati dalla mano dell'Arciere:*

*Poiché come ama la freccia che scaglia, così Egli ama anche l'arco che è saldo.*

(K. Gibran, *Il Profeta*)

**Canzone****Peppino**

*Peppino, Peppino, figlio dell'amore  
in quale vicolo o strada batterà il tuo cuore,  
in quale culla di pietra pura, imparerai  
la vita è un'avventura.*

*Peppino, Peppino, tu la dovrai amare  
amare è dura e senza frutti al sole,  
hai più coraggio e nella fantasia  
la vita tua diventa mia.*

*E adesso andrai verso il mio domani  
con i tuoi occhi e con i miei occhiali  
e non sei solo, solo nell'amore,  
Peppino dai i tuoi occhi al cuore.*

*Un padre e un figlio con un solo abbraccio  
squarciano il tempo, vanno oltre lo spazio  
cani randagi nella notte scura  
la vita no, non fa paura.*

*Cani randagi nella notte scura  
la vita no, non fa paura.*

(A. Venditti, *Venditti e segreti*)

## **Secondo tema** *Iniziazione alla scoperta dei segni di interesse cristiano*

### **Scheda n. 2**

Gli impegni proposti alla fine del tema precedente hanno indirizzato a considerare l'importanza dei segni in un cammino di iniziazione cristiana. Le cose belle della natura ci permettono di allargare lo sguardo all'infinito mondo di Dio: "Dalla grandezza e bellezza delle creature, per analogia si conosce l'autore" (Sap 13,6), perché nelle cose c'è un riflesso della "sapienza" di Dio (cf Sap 9,9), cioè di Dio stesso e del suo progetto di salvezza sull'umanità. Più precisamente anzi, tutte le cose portano l'"impronta" di Cristo ed a lui indirizzano (cf Col 1,16). E Gesù è il supremo rivelatore del Padre (cf Gv 1,18). Non sorprende che egli rinvii ai "segni" della natura per parlare di Dio e del suo amore per gli uomini (cf Mt 6,28-30).

L'uomo è "segno" particolare della grandezza di Dio, come ci ha confermato il Salmo meditato all'inizio. Quando Dio ha voluto personalmente rivelare se stesso, lo ha fatto incarnandosi nell'umanità di Gesù Cristo. Egli ha parlato ed agito in modo pienamente umano.

Tra le realtà create, la coppia umana è l'"immagine" che più rispecchia la natura stessa di Dio (cf Gn 1,27). La famiglia è il luogo dove l'amore tra l'uomo e la donna, e poi quello tra genitori e figli, ha la possibilità di diventare il "segno" più umanamente comprensibile della presenza di Dio nel mondo.

Per queste ragioni, in questa prima tappa del nostro itinerario proponiamo ai genitori di esercitarsi a "scoprire" da loro stessi i "segni" che rimandano a Dio nella natura e soprattutto nella loro vita quotidiana di famiglia.

Per approfondire il tema:

Documento di Base *Il rinnovamento della catechesi*, nn. 118-122; Catechismo dei bambini *Lasciate che i bambini vengano a me*, 150-153.

### **Per animare l'incontro**

*Dopo la discussione sui contenuti presentati nella scheda, si può visionare insieme il primo elenco di segni che viene riportata sotto. Si può avviare un confronto, chiedendo ai genitori le loro impressioni sul valore "rivelativo" ed educativo dei segni.*

## **Un primo elenco di "segni" della presenza di Dio nel mondo**

### *Momenti e luoghi significativi in ambito familiare*

- al risveglio;
- al momento della sera;
- nel momento in cui si mangia insieme;
- in occasione di un onomastico
- di un compleanno
- delle grandi feste (Natale, Pasqua) e della domenica
- della festa di un Santo particolarmente "sentito" in famiglia e nella comunità
- davanti ad un crocifisso o ad una immagine religiosa presente in casa

### *Esperienze relazionali in ambito familiare*

- quando mamma e papà mostrano di essere felici perché si vogliono bene;
- quando mostrano il loro affetto ai figli;
- quando aiutano una persona in difficoltà, dentro o fuori la famiglia;

- quando i fratelli più grandi si mostrano buoni con loro;
- quando una persona cara fa visita alla famiglia;
  
- nei momenti di sofferenza (malattia, incomprensione; liti fra genitori o fra genitori e figli)
- nel momento del silenzio, vissuto come serenità o inquietudine e difficoltà a comunicare;
- quando si viene perdonati per una “marachella” o quando gli adulti perdonano e vengono perdonati;

*Davanti alle manifestazioni della natura*

- il sole che splende
- la luna e le stelle che luccicano nel cielo buio
- i colori del mare, dei monti, dei prati
- la sensazione di protezione e di calore che si prova in casa quando fuori piove o fa freddo;

### **Terzo tema** *Ti chiamo per nome*

#### **Scheda n. 3**

Che nome gli diamo? È uno dei discorsi più frequenti che si fanno mentre la coppia aspetta un bambino/a. Certamente non è un discorso da poco, visto che quel nome segnerà la vita del bambino/a. Dare il nome, spesso e volentieri, indica una storia, si inserisce nella tradizione di famiglia: “così si chiamava”... mio nonno, mia zia, mia madre, mio padre.

Quel nome ricorda, è un memoriale che si perpetua all'interno delle generazioni familiari, “segna” in qualche modo la vita stessa di chi lo porta. Così è stato anche nella Bibbia per tanti personaggi famosi che la percorrono, da Abramo fino a Gesù, nomi che sono ancora oggi nella storia degli uomini.

Il nome, dunque dice chi sono, indica una parte della mia identità e insieme al cognome dice anche l'appartenenza a quella famiglia, a quel paese, a quella città. Dice le mie radici, da dove provengo. Nella tradizione cristiana, si è sempre scelto un nome che dicesse questa appartenenza, un nome preso dalla Bibbia magari proprio per dire le caratteristiche o il gesto fatto da quel personaggio o ancora per imitarlo. Se non è un nome di un personaggio biblico, può essere, come spesso capita, quello del santo Patrono del Paese.

In questo senso le date ricorrenti del 1 e del 2 Novembre sono estremamente significative, perché in entrambi i casi, noi ricordiamo dei nomi: prima quelli dei santi e poi quello dei nostri antenati. È un momento necessario, perché la storia non si perda, perché ognuno non si senta come “comparso” in questo mondo dal nulla: noi siamo in questo mondo perché altri sono stati prima di noi. Il 1 e il 2 Novembre diventano così i giorni del grazie per coloro che ci hanno preceduto.

#### **Per animare l'incontro**

*Riprendere la domanda del rito del battesimo: “Che nome date al vostro bambino”. Si è dato un nome cristiano? Se sì perché, se no perché?*

## Quarto tema *Ripartiamo dal (nostro) Battesimo*

### Scheda n. 4

Di fondamentale importanza è per noi cristiani il sacramento del Battesimo in quanto diventa la porta di accesso per un percorso di fede personale e poi comunitario. Con il Battesimo possiamo sentirci appartenenti alla famiglia di Dio e abilitati nella lotta contro il Male con il Bene, proprio attraverso la crescita della propria fede.

Con il Battesimo giunge a noi una storia che viene da lontano (CdA 224). Ci raggiunge la paternità di Dio, attraverso la maternità della Chiesa. Arriva a noi visibilmente, storicamente, comunitariamente il dinamismo della Pasqua. C'è un morire per rinascere. Il Battesimo non viaggia in compagnia di se stesso. È l'inizio di un processo: quello dell'Iniziazione Cristiana. Noi lo teniamo sempre presente nella sua complessità. Mostriamo il Battesimo, la Cresima, l'Eucaristia come unico sacramento in tre momenti rituali.

Così indichiamo l'Iniziazione Cristiana come introduzione graduale e progressiva nel mondo del Signore risorto dove ogni realtà assume un significato nuovo. "Si tratta - si legge in una *Nota* dell'Ufficio catechistico Nazionale - di un cammino diffuso nel tempo e scandito dall'ascolto della Parola, dalla celebrazione e dalla testimonianza dei discepoli del Signore attraverso il quale il credente compie un apprendistato globale della vita cristiana".

Il "nome" dato al bambino al momento del Battesimo è "segno" del suo inserimento nella "storia" che Dio ha voluto avere con l'umanità e che nella Pasqua di Cristo ha trovato il compimento. Non per niente in genere è il nome di un santo, protagonista nel suo tempo di questa storia. Il bambino è così avviato ad attuare un nuovo "capitolo" dell'avventura dell'umanità sulle orme di Dio.

Qui si raccorda la responsabilità educativa dei genitori nella Iniziazione cristiana del figlio, immediatamente richiamata nel rito del Battesimo. "La tradizione della chiesa e il magistero recente - si legge ancora nella *Nota* sopra citata - riconoscono che i genitori sono i primi e i principali educatori dei figli nella fede. Questo diritto-dovere educativo dei genitori si fonda sull'atto generativo ed è sostenuto dalla grazia del sacramento del matrimonio, per cui il loro compito educativo è considerato un vero e proprio ministero ecclesiale".

Insieme ad essi, i padrini o madrine e il sacerdote rappresentano la comunità che fa da madre, che tutela questa esistenza e si fa garante di un suo sviluppo.

#### **Per animare l'incontro**

*Si può rivedere il rito del Battesimo nelle sue domande iniziali, dove si chiede ai genitori di assumersi l'impegno di educare alla fede. Si può fare riferimento anche al rito del Matrimonio dove nelle domande iniziali del rito si chiede anche lì un impegno nell'educazione della fede.*

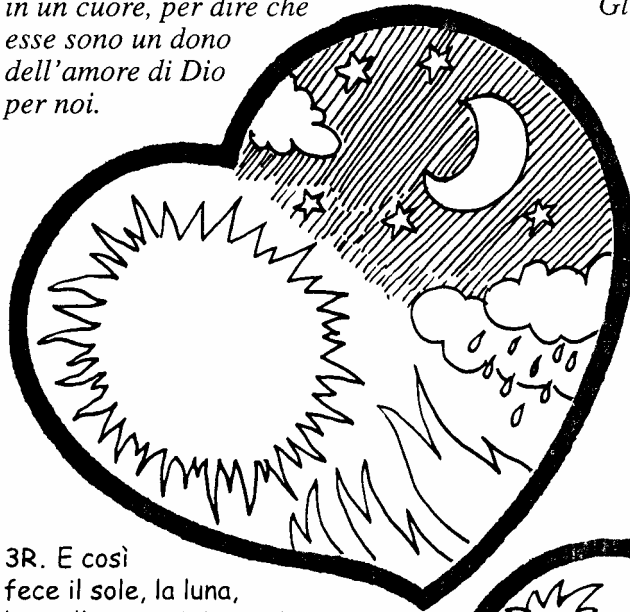
## INCONTRI CON I FANCIULLI

### Primo incontro *Preghiera finale*

#### ***Tutte le cose parlano di Dio che le ha create***

*Diciamo il nostro grazie a Dio per questi doni del suo amore*

*Le creature sono inserite  
in un cuore, per dire che  
esse sono un dono  
dell'amore di Dio  
per noi.*



*Quattro ragazzi leggono la «Creazione del mondo».  
Gli altri rispondono. Infine tutti recitano  
il «Cantico delle creature».*

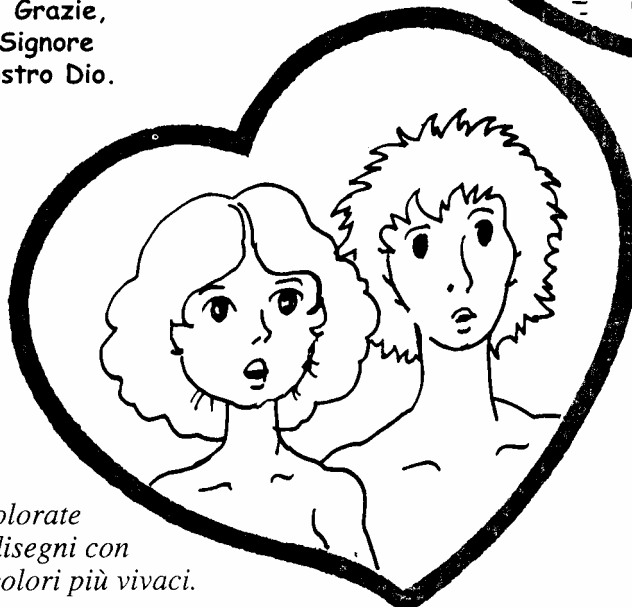
**1R.** In principio non c'era nulla,  
proprio nulla. C'era solo il Signore  
Dio. Ma Egli pensava a tutti noi.  
**T.** Grazie, o Signore nostro Dio.

**2R.** Allora Dio, nostro Padre,  
volle creare il mondo, volle fare  
una grande casa per noi.  
**T.** Grazie, o Signore nostro Dio.

**3R.** E così  
fece il sole, la luna,  
le stelle, i mari, i monti,  
la terra con le piante  
e gli animali.  
**T.** Grazie,  
o Signore nostro Dio.



**4R.** Poi Dio creò gli uomini.  
Li chiamò e donò loro  
il mondo intero.  
**T.** Grazie,  
o Signore  
nostro Dio.



*Colorate  
i disegni con  
i colori più vivaci.*

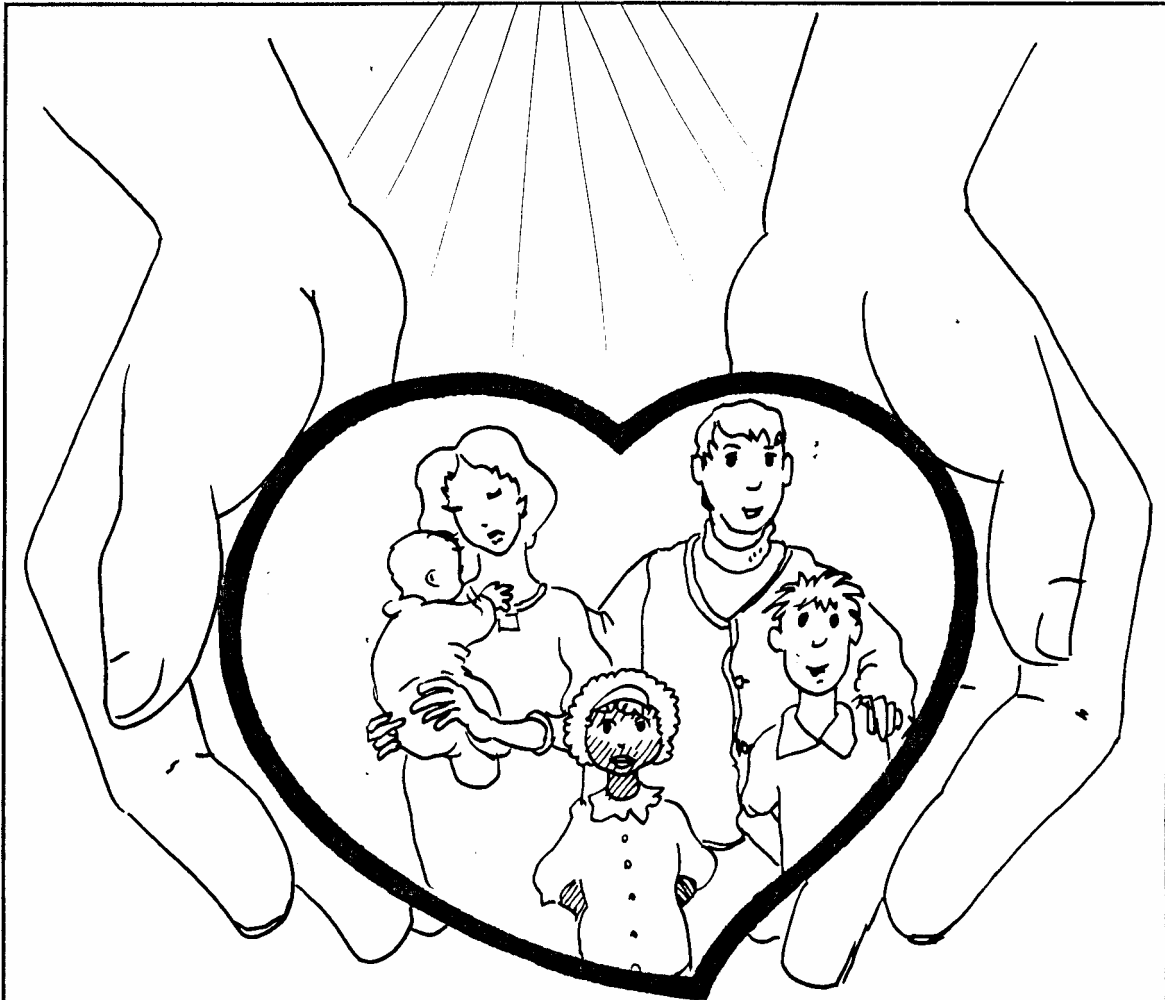
#### CANTICO DELLE CREATURE

Luce e tenebre, benedite il Signore.  
Sole e luna, benedite il Signore.  
Piogge e rugiade, benedite il Signore.  
O venti tutti, benedite il Signore.  
Piante e fiori, benedite il Signore.  
Uccelli del cielo, benedite il Signore.  
Pesci del mare, benedite il Signore.  
Animali tutti, benedite il Signore.  
Uomini e donne, benedite il Signore.  
Mamme e papà, benedite il Signore.  
Figli e figlie, benedite il Signore.  
Creature tutte, benedite il Signore.

**Secondo incontro**    *Preghiera finale*

**Dio, nostro Padre, ci ama da sempre**

*La contemplazione dell'amore di Dio per noi apre il nostro cuore all'amore e alla fiducia in lui*



**CONSCIAMO DIO ATTRAVERSO I SEGNI**

■ Dio è l'invisibile. I nostri occhi non lo possono vedere. Il Signore si fa conoscere attraverso i segni. La luce e il calore ci parlano di lui e del suo amore. Così le mani esprimono la sua forza creatrice e il suo amore. Per dire che papà e mamma sono per i figli un grande segno dell'amore di Dio Padre, sono inseriti in un cuore. Lo sono in modo particolare per la bambina nera, abbandonata, che hanno adottato.

■ *Colorate di giallo i raggi di luce e le mani, simbolo di Dio.  
Riempite il cuore di rosso e rivestite la famiglia dei colori più belli e vivaci.*

**PREGHIERA PER RINGRAZIARE DIO PADRE**

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

## L' "ISCRIZIONE DEL NOME"

*Come anticipato nella Premessa, proponiamo delle indicazioni per la festa della "Iscrizione del nome", da celebrare il 21 novembre. È necessario che sia preceduta non solo dagli incontri con i genitori e fanciulli, di cui abbiamo fornito gli schemi ed il materiale, ma anche da una specifica sensibilizzazione. Si potrebbe mandare una lettera a tutte le famiglie dei fanciulli interessati. Inoltre è necessario spiegare il senso del rito a tutta la comunità parrocchiale. Le messe domenicali che precedono il giorno di Cristo Re possono fornire l'occasione ideale.*

### **Possibili spunti per la lettera alle famiglie e la sensibilizzazione della comunità parrocchiale**

- ↪ Abbiamo iniziato un cammino di "Iniziazione cristiana" con i fanciulli (6 anni) e con le famiglie. "Iniziazione cristiana" significa far diventare cristiani i nostri fanciulli, non solo attraverso la catechesi, ma anche educando alla preghiera e guidandoli nelle prime esperienze di condivisione e di comunità.
- ↪ Per sottolineare l'integralità di questo processo l' abbiamo definito "Iniziazione cristiana in stile catecumenale". Scopo ultimo del cammino è infatti che i fanciulli comincino a vivere, pensare ed amare come ha fatto Gesù. Questa è opera di Dio, ma anche cammino educativo, che prepara e asseconda l'opera dello Spirito Santo, "traducendola" in pensieri e comportamenti umani, accessibili a tutti. È fondamentale perciò la presenza e l'azione dei genitori nel cammino. Sono loro i primi educatori dei figli.
- ↪ Il giorno di Cristo Re, rendiamo ufficiale l'inizio del primo itinerario del cammino (fanciulli di 6 anni circa). Lo facciamo in una celebrazione domenicale, per testimoniare ai fanciulli e alle loro famiglie la vicinanza di tutta la comunità.
- ↪ Vivremo insieme "l'iscrizione del nome" dei fanciulli nel Registro dell'Iniziazione cristiana. Dio ci conosce e in Gesù ci chiama per nome, uno ad uno, per invitarci all'amicizia con lui. Il rito significa la risposta positiva dei fanciulli e delle loro famiglie a questa fondamentale "vocazione".

### **La celebrazione**

*La comunità parrocchiale accoglie i ragazzi che si impegnano a seguire l'itinerario di Iniziazione Cristiana. Con essi ci sono i genitori gli accompagnatori ed eventualmente i padrini e le madrine. I ragazzi si siedono nei primi banchi con accanto i genitori.*

*Dopo il saluto iniziale della S. Messa e l'atto penitenziale, con una certa naturalezza, il celebrante richiama l'importanza che ha per tutti questa Liturgia oggi, poi si rivolge ai fanciulli con parole tipo quelle che seguono, tenendo conto dell'effettivo cammino svolto sia in famiglia che in Parrocchia:*

In queste poche settimane, i vostri genitori a casa e poi anche gli accompagnatori in Parrocchia vi hanno aiutato a scoprire che Dio è presente nel mondo. Egli ci conosce uno ad uno, perché è nostro Padre. Vuole che tutti diventiamo amici e fratelli di Gesù, suo Figlio. E vuole che con l'aiuto di Gesù diventiamo amici e fratelli tra di noi.

*Il celebrante invita uno alla volta i fanciulli a venire al microfono, e dire il proprio nome. Il fanciullo ha in mano un cartoncino con scritto il proprio nome, che fisserà su un foglio più grande di carta o di polistirolo, già preparato dalla catechista. Rimarrà esposto per tutto l'anno nell'aula del gruppo e potrà servire per altri momenti liturgici.*

*Terminato questo momento, si rivolge a tutto il gruppo dei fanciulli:*



Avete sentito che Dio vuole che tutti gli uomini lo amino, perché è nostro Padre. Io vi domando: volete anche voi amare Dio, il nostro Padre celeste?

*I fanciulli tutti insieme:*        Si

*Celebrante*

Avete sentito che Gesù ci insegna a conoscere e ad amare Dio, perché è il suo Figlio: volete seguirlo, col fare attenzione a quello che vi dice?

*I fanciulli tutti insieme:*        Si

*Celebrante*

Volete con tutto il cuore diventare suoi amici?

*I fanciulli tutti insieme:*        Si

*La Liturgia prosegue con il canto del Gloria. Al termine della Messa, prima della benedizione finale, il celebrante invita ragazzi, genitori e accompagnatori del gruppo ad avvicinarsi all'altare. Qui i genitori iscriveranno il nome del figlio nell'apposito "Registro dell'Iniziazione Cristiana in stile catecumenale", che viene inaugurato proprio con questo rito. Quindi riceveranno un **segno** del loro impegno in questo cammino. Per i fanciulli può essere un **piccolo distintivo - cartoncino**. Per i genitori si suggerisce una **pergamena**, che essi firmeranno insieme agli accompagnatori del gruppo e custodiranno in famiglia.*

*Nella pergamena andrebbero inseriti:*

- ↪ *il nome della famiglia e del bambino interessato;*
- ↪ *la chiamata della famiglia e il suo impegno nel cammino di I.C., di cui va sottolineato proprio il carattere "familiare".*
- ↪ *elementi legati alla comunità locale (nome della Parrocchia, degli accompagnatori, ecc.).*

*Durante questo momento si fa un canto, per esempio:*

L' Amore del Signore è meraviglio ( bis)

Grande è l'amor di Dio.

Più in alto che nessuno può restarne fuori,

Più in basso che nessuno può restarne fuori,

Più in largo che nessuno può restarne fuori,

Grande è l'Amore di Dio.

*Seguirà la benedizione finale.*

***È fortemente raccomandata una festa al termine del rito, per rimarcare il carattere gioioso e nello stesso tempo comunitario del cammino che si intraprende***